

area sicurezza



SPORT SULLA NEVE

L'upi lancia un nuovo programma prioritario

SPORT SULLA NEVE: GIORNATE STOP RISK

Prevenzione e divertimento in azienda

IMPIANTI PER SPORT A ROTELLE NEI COMUNI

Costruzioni sicure e regole di comportamento

Sommario

ABACO

Velocità fatale 3

DOSSIER SPORT SULLA NEVE

Programma prioritario:
l'upi e i suoi partner fanno causa comune 4

Campagna: casco e rispetto sulle piste 6

Casco da sci:
i pro e i contro di Fränk Hofer e Paul-Victor Amaudruz 7

Sport sulla neve e giornate STOP RISK:
divertimento e prevenzione 8

Attacchi: la regolazione giusta per un inverno sicuro 10

PARTNER

Comuni: un'ora con Patch per prevenire gli incidenti con i cani 11

Un rollpark in centro città 12

Cavaliere della strada:
«Mi chiedono spesso del riconoscimento» 14

LA NOSTRA CAMPAGNA

Giornate di prova del casco: si riparte! 16

COLOPHON

Editore: upi – Ufficio prevenzione infortuni,
Hodlerstrasse 5a, CH-3011 Berna, info@upi.ch, www.upi.ch, telefono +41 31 390 22 22

Cambiamenti d'indirizzo: abo@upi.ch

Redazione: Magali Dubois (upi), Ursula Marti (wortreich gmbh), Natalie Rüfenacht (upi)

Indirizzo di redazione: Ursula Marti, wortreich gmbh, casella postale 7922, 3001 Berna,
areasicurezza@upi.ch, telefono +41 31 305 55 66

Traduzione: Francesca Zanolli, Riva San Vitale

Correzione: Antonio Cifelli (upi)

Foto: Pagine 1, 4, 6, 9, 13 (Buchser): upi; Pagine 2, 7 (Hofer), 10, 12, 14: Iris Andermatt;
Pagina 7 (Amaudruz): Nicolas Genoud; Pagina 11: Andrea Ganz; Pagine 5, 8, 13 (Istantanea),
15: mad

Layout: Partner & Partner, Winterthur **Stampa:** UD Print AG, Lucerna

Tiratura: Italiano: 1100, francese: 3300, tedesco 9200 esemplari. Rivista trimestrale.

© Riproduzione degli articoli solamente con l'autorizzazione della redazione
e con indicazione completa della fonte

EDITORIALE



Grande impegno per la sicurezza

Il nuovo programma prioritario per una maggiore sicurezza negli sport sulla neve si distingue per l'approccio integrale: tutti gli attori – impianti di risalita, istruttori di sci/snowboard, servizi di soccorso sulle piste, medici, SKUS e assicuratori – sono coinvolti. Le principali cause d'infortunio sono identificate in modo oggettivo, conformemente ai più moderni standard di rilevamento e tenendo conto delle situazioni e delle tendenze, e determinando l'efficacia, l'efficienza, il rapporto costi/benefici e l'accettazione delle misure preventive. Attendiamo con impazienza i riscontri degli esperti. Nondimeno, già oggi disponiamo di ricche informazioni e di regole di sicurezza chiare – come le regole di condotta della FIS o, in particolare, il porto del casco da sci. Il casco da sci, questo importante dispositivo di protezione, lo incontrerete spesso in questo numero di area sicurezza. Vi mostreremo anche in che modo le aziende possono veicolare messaggi di prevenzione degli INP organizzando un evento – molto più efficace! – anziché limitarsi a fornire aride indicazioni.

Alla rubrica PARTNER trovate nuovamente alcune chicche sulla prevenzione degli infortuni provenienti dalla cerchia di moltiplicatori dell'upi: gli efficaci corsi cinofili organizzati a Klotten, il nuovo skatepark di San Gallo, o l'ultimo «cavaliere della strada». Proprio così: un comportamento cavalleresco, un intervento fatto con il cuore per aiutare qualcuno in difficoltà – oggi più che mai una necessità!

A nome di tutta la redazione vi esprimo i migliori auguri per l'anno nuovo. Un 2009 possibilmente privo di infortuni – sia sulle piste che fuori dalle piste!

Ursula Marti

Velocità fatale

FORUM upi La velocità eccessiva è la causa d'infortunio più frequente ed è complice in un buon terzo degli incidenti. Al convegno di Berna il Consiglio europeo per la sicurezza dei trasporti e l'upi hanno discusso i possibili provvedimenti per ridurre la velocità sulle strade.

«Ogni giorno la circolazione stradale è letale per 3300 persone nel mondo. E la velocità eccessiva è causa o almeno co-causa in un incidente su tre.» Sono le parole con cui Raphael Denis Huguenin, psicologo del traffico presso l'upi, ha introdotto il convegno europeo «Speed» – evidenziando con queste cifre l'assoluta necessità di agire. Ma cosa fare nel concreto?

Secondo Huguenin, principale relatore dell'evento, il numero dei morti e dei feriti gravi sarebbe molto inferiore già solo se tutti i conducenti si attenessero ai limiti prescritti. Ancora più importante, però, occorrerebbe adeguare gli attuali limiti di velocità alle condizioni locali. Si auspicano da un canto misure di prevenzione situazionale – determinare, ad esempio, la velocità ade-

guata su una specifica tratta e assicurarsi che i conducenti conoscano la velocità massima autorizzata su tale tratta. L'esperto austriaco Klaus Machata ha perorato per la «strada autoesplicativa» (la cosiddetta «selbsterklärende Strasse»), che dovrebbe rendere inutili molti cartelli stradali, e per i sistemi di guida assistita intelligenti, che all'interno del veicolo ricordano costantemente i limiti di velocità vigenti.

D'altro canto, gli esperti sono stati unanimi nell'affermare la necessità anche di misure di prevenzione comportamentale, come la sorveglianza della circolazione stradale e un'educazione al traffico più intensiva con lo scopo di

aumentare l'accettazione delle misure di sicurezza. La formazione dei conducenti dovrebbe inoltre porre maggiormente l'accento sulla problematica della velocità.

Il britannico Stephen Stradling ha confrontato differenti gruppi che per motivi diversi commettono eccessi di velocità, giungendo per il ristretto, ma pericoloso gruppo dei «pirati della strada problematici» alla conclusione che «queste persone hanno bisogno di aiuto!»

um

Gli interventi dei relatori possono essere consultati alla pagina www.upi.ch (Corsi e congressi → Forum upi → Forum 2008).

3300

ZOOM

Modello upi 50/30: punto della situazione

Cinque anni fa l'upi iniziava a diffondere il suo modello «Velocità 30/50», che si propone di ridurre i limiti di velocità nelle località valorizzando nel contempo lo spazio stradale. Ora l'upi desidera misurare gli effetti di «Velocità 30/50». In un primo tempo si è misurata la diffusione del modello. I ricercatori hanno così constatato che

in Svizzera nonostante il numero importante di nuove zone 30 e di resistenze di strade di attraversamento nelle località, non vi è stata praticamente nessuna realizzazione del concetto capillare dell'upi. Quest'ultimo prevede, parallelamente alle zone 30, strade di attraversamento risistemate che possono essere percorse a 50 km/h.

Da questa prima fase del lavoro di ricerca il responsabile del progetto Gianantonio Scaramuzza conclude che «gli effetti del modello upi potranno essere verificati soltanto quando sarà attuato in modo più capillare. Il primo passo sarà, da parte nostra, quello di farne conoscere meglio i vantaggi.» **um**

L'upi e i suoi partner fanno causa comune

COLLABORAZIONE Il modo più efficace per trovare delle soluzioni valide è quello di collaborare. È la via scelta dall'upi e i suoi partner con il nuovo programma prioritario di prevenzione degli infortuni sulla neve.



Schiarite all'orizzonte per gli appassionati della neve: l'upi ha lanciato un nuovo programma per la sicurezza sulle piste.

Da diversi anni il numero degli infortuni negli sport sulla neve si attesta sui 70 000 casi all'anno, con minime fluttuazioni. Nessun aumento tangibile, dunque, ma neppure cali sensibili. Ma sarebbe troppo semplicistico giungere alla conclusione che la prevenzione non porta frutti. La cosa è molto più complessa, come spiega Fränk Hofer, re-

sponsabile della sezione upi Sport e fautore del programma: «Il numero dei fine settimana soleggiati, la qualità della neve, i nuovi comportamenti dell'utenza, l'evoluzione demografica – questi ed altri fattori incidono in modo più o meno significativo!»

Alla luce della loro frequenza e gravità, gli infortuni negli sport sulla neve co-

stituiscono una priorità per l'upi e rientrano in un programma prioritario che persegue i seguenti obiettivi:

- fare il punto sul lavoro di prevenzione e sulla sua efficacia,
- riconoscere i principali fattori di rischio e i rispettivi provvedimenti,
- attuare i provvedimenti in modo sistematico e coordinato coinvolgendo tutti i partner,
- valutare il processo e l'impatto dei provvedimenti.

Un ponte tra teoria e pratica

In Svizzera, sono numerose le parti interessate alla questione degli infortuni negli sport sulla neve e desiderose di veder migliorare la situazione su questo fronte: organizzazioni responsabili della prevenzione, società che gestiscono gli impianti di risalita, scuole di sci, rivenditori specializzati. Aderendo al gruppo di esperti condotto dall'upi, questi ultimi hanno ora l'opportunità di collaborare alla futura prevenzione degli infortuni. Attualmente il gruppo si compone di rappresentanti di dieci differenti organizzazioni. «Le nostre riflessioni si basano sia sui dati scientifici dell'upi ed internazionali, sia sull'esperienza sul campo», sottolinea Fränk Hofer. In altri termini: una combinazione ottimale di teoria e pratica.

Fattori di rischio sotto la lente

L'elemento fondamentale del programma prioritario è l'identificazione dei fattori di rischio, alla base della definizione di misure di prevenzione con-

crete. Finora il gruppo di esperti ha definito 26 di questi fattori, come il pericolo di caduta dalla seggiovia, il mancato porto del casco da sci o la cattiva regolazione degli attacchi. Ad ogni fattore di rischio corrisponde un potenziale di riduzione del numero di incidenti e di vittime. Ma prima di fissare le priorità della prevenzione occorre considerare altri aspetti: il provvedimento ha qualche possibilità di essere accettato dagli utenti? Oppure: il rapporto costi/benefici è pertinente? Una volta chiariti anche questi aspetti, ogni partner potrà partecipare concretamente al programma di prevenzione dando il pro-

L'elemento fondamentale del programma prioritario è l'identificazione dei fattori di rischio.

prio contributo secondo i mezzi di cui dispone. Gli esperti sono convinti che questi sforzi coordinati daranno una nuova dimensione alla prevenzione degli infortuni negli sport sulla neve e consentiranno di colmare eventuali lacune.

Magali Dubois

Per saperne di più

L'upi dispone di un'ampia gamma di pubblicazioni sul tema degli sport sulla neve, ottenibili alla pagina www.upi.ch (Ordinazioni, chiave di ricerca «sport sulla neve»).

«La ricerca è essenziale»

Membro del gruppo di esperti, **Georg Ahlbäumer** è primario presso la clinica Gut di San Moritz e specializzato in chirurgia traumatica. area sicurezza gli ha chiesto le sue impressioni sul programma prioritario «Sport sulla neve» dell'upi.



Georg Ahlbäumer, lei rappresenta il nostro Paese in seno alla Società internazionale per la sicurezza sciistica (International Society for Skiing Safety ISSS). Qual è il livello della prevenzione in Svizzera rispetto ad altri paesi?

Il terreno della prevenzione è occupato soprattutto dall'upi e dalla Suva, le cui attività sono valide e complementari. Nel confronto internazionale la Svizzera mi sembra piuttosto ben messa. Tuttavia, per essere veramente efficaci dovremmo compilare una tipologia degli infortuni. In che modo e per quali motivi precisi si verificano? Contrariamente alla circolazione stradale, dove la polizia stila un rapporto dell'incidente, non disponiamo di fonti d'informazione analoghe. Attualmente, grazie al gruppo di esperti in questo settore le conoscenze progrediscono. È uno dei grandi punti di forza della collaborazione messa in carreggiata dall'upi con il suo programma prioritario.

Quale ruolo occupa la ricerca nelle vostre riflessioni?

I risultati della ricerca – a livello sia svizzero che internazionale – rivestono pri-

maria importanza. Talvolta ci stupiscono, contraddicendo idee preconcepite. Si è a lungo pensato che sciatori e snowboarder fossero più suscettibili di ferirsi la mattina, quando non erano ancora caldi. La ricerca ha invece dimostrato che la maggior parte degli infortuni si verifica tra le due e le quattro del pomeriggio. Questo tipo di dato permette di sviluppare misure di prevenzione più mirate.

Quale impatto potrebbe avere il programma prioritario a lungo termine?

La sua efficacia è garantita dal fatto che tutti i partner lavorano nella stessa direzione e contribuiscono a colmare le lacune di un programma coordinato secondo le loro possibilità e competenze. In questo modo si evitano anche doppioni. Se darà prova di efficacia, a lungo termine il programma prioritario potrà comportare nuove regolamentazioni statali o, perché no, una collaborazione con l'industria per sviluppare prodotti sempre più sicuri. **md**

Casco e rispetto sulle piste

CAMPAGNA DI PREVENZIONE Parallelamente al programma prioritario «Sport sulla neve» l'upi ha lanciato a fine 2007 una nuova campagna di sensibilizzazione che entrerà nella sua terza fase già da inizio dicembre. Colpo d'occhio al programma 2008–2009.

Se l'attrezzatura di protezione, e il casco in particolare, occupa ancora un posto preponderante nella campagna dell'upi, nella nuova ondata il messaggio di prevenzione tematizza anche il rispetto: «Ci rivolgiamo soprattutto ai 18-30enni, un gruppo più propenso di altri ad assumere comportamenti a rischio. Rispetto alla generazione dei più giovani, questi utenti non sono ancora abituati a indossare sistematicamente il casco, e sono pertanto coinvolti più spesso in incidenti», osserva Andrea Kammermann Häberli, responsabile della campagna. Le tradizionali giornate di prova del casco avranno luogo anche quest'anno con, tra l'altro, quattro appuntamenti in Svizzera romanda (agenda completa a pagina 16): «La valutazione della prima

ondata della campagna l'anno scorso ha mostrato che nella Svizzera francese i nostri messaggi di prevenzione sono nettamente meno noti. Intensifichiamo dunque il nostro impegno in questa regione – grazie, in particolare, alle giornate di prova del casco da sci e a una presenza maggiore nei mass media», spiega Andrea Kammermann Häberli.

Azione speciale per le imprese

Secondo il Servizio centrale delle statistiche dell'assicurazione contro gli infortuni (SSAINF), circa 40 000 dipendenti consultano un medico a causa di una ferita subita praticando lo sci, lo snowboard o la slitta. Queste persone si assentano dal posto di lavoro in media durante 18 giorni lavorativi, anche se nel 90 per

cento dei casi le ferite non sono così gravi. Per i datori di lavoro, gli sport sulla neve sono un vero rompicapo! Forte di questa constatazione, l'upi ha lanciato a inizio estate un'azione presso le imprese: fino a metà gennaio 2009, esse potranno inoltrare un concetto di campagna di prevenzione degli infortuni negli sport sulla neve nella loro azienda, progetto che sarà valutato da una giuria composta da specialisti dell'upi secondo criteri di originalità, innovazione e realizzabilità. Ricchi premi attendono i vincitori – dal fine settimana sulla neve per due persone alle giornaliere per diversi comprensori sciistici, fino agli occhiali e ai caschi da sci.

Maggiori informazioni sulla campagna al sito www.proteggiti.ch.

Magali Dubois

Il casco ingombra? L'upi ha la soluzione!

Fra i suoi molteplici give-away l'upi conta ormai un oggetto piuttosto curioso, che accompagnerà certamente più di uno sciatore sulle piste: un gancio per casco. Se il casco può risultare ingombrante durante una pausa al ristorante in vetta, il gancio permette di sistemarlo sotto il tavolo, come lo si farebbe con una giacca. Un argomento in più per convincere chiunque che il casco non è più scomodo in testa che altrove! I ganci saranno distribuiti in occasione delle otto «giornate di prova del casco» organizzate questa stagione sulle piste da sci.



A favore o contro il porto del casco sulle piste?

A FAVORE – CONTRO L'opinione di Fränk Hofer e Paul-Victor Amaudruz

Sono un convinto sostenitore del casco da sci, poiché i vantaggi prevalgono decisamente. Anche se, così com'è concepito, il casco non è in grado di assorbire tutti i colpi, la mia testa è sempre protetta da influssi indesiderati – per me un motivo più che sufficiente! Il mio casco calza a pennello, e non mi disturba nemmeno dopo una lunga giornata sulle piste. Talvolta dimentico addirittura di toglierlo al ristorante! Per me è valse la pena investire un po' di tempo nella ricerca del casco giusto, che deve calzare perfettamente per offrire il comfort e la protezione ottimali. Mi preoccupa anche della sicurezza di mia figlia. Perciò, ritengo importante indossare il casco in sua presenza,

mostrandole con l'esempio quanto sia facile utilizzarlo. Il mio casco da sci mi offre un comfort supplementare che mai avrei sospettato prima dell'acquisto. Tiene al caldo testa e orecchie nelle fredde giornate invernali, ma è anche piacevole da indossare con temperature più miti, poiché posso rimuovere le protezioni auricolari e aprire le fessure di aerazione – all'insegna della piena adattabilità e comodità! A proposito, mi sono permesso un vero fac totum: il mio casco da sci, infatti, può essere utilizzato per la slitta, le escursioni, il telemark, lo sci su pista e fuori pista. E di tanto in tanto me lo porto anche alla pista di pattinaggio – perché è anche bello, il mio casco!

A FAVORE



Fränk Hofer è responsabile della sezione Sport dell'upi.

CONTRO



Paul-Victor Amaudruz è capo della sicurezza presso la società Téléverbier.

Fondamentalmente, non rimetto in discussione l'utilità del casco. È un buon mezzo per proteggersi da ferite particolarmente gravi. Tuttavia, risponde soltanto parzialmente ai problemi riscontrabili sulle piste da sci. Che si tratti di incidenti individuali o di collisioni, le ferite alla testa registrate nelle nostre statistiche restano poco numerose: durante la stagione 2007-2008, dei 620 infortuni che abbiamo recensito solamente quattro hanno comportato delle ferite al capo. Per tale ragione, raccomandiamo il casco in modo attivo per i bambini e gli istruttori della scuola di sci, ma non siamo convinti dell'impatto di un obbligo generalizzato per l'insieme degli sciatori. Al contrario, in taluni casi il porto del casco

sembra essere addirittura controproducente: sentendosi protetti, alcuni si arroghano ancor più la libertà di sfrecciare a velocità eccessiva, ad esempio. E la velocità è precisamente la nostra principale preoccupazione alla quale il casco è un elemento di risposta fra altri. A parer mio, infatti, una strategia di prevenzione efficace deve includere altri parametri, probabilmente più importanti. Le infrastrutture, ad esempio; a Verbier creiamo ostacoli sui tracciati per rallentare gli sciatori. Inoltre, rafforzeremo la presenza di pattugliatori sui settori rapidi. Stiamo anche valutando la possibilità di dividere meglio gli sciatori esperti da quelli che preferiscono farsi una sciata in tutto relax.»

Giornate STOP RISK: divertimento e prevenzione

Le collaboratrici e i collaboratori delle FFS hanno la possibilità di partecipare a giornate STOP RISK facoltative, una gradita variazione dal lavoro quotidiano per promuovere la prevenzione e favorire lo spirito di gruppo. A colloquio con Peter Knaus, promotore e responsabile del progetto.



Il responsabile del progetto **Peter Knaus** (a sin.) mentre accoglie i partecipanti alla giornata di sci.

Peter Knaus, lei è responsabile della Gestione dell'esercizio FFS a Rapperswil.

Che cosa l'ha indotta ad assumere anche la conduzione del progetto di giornate STOP RISK inerenti agli sport invernali?

Nel tempo libero ho assolto un corso post diploma come Sport and Event Manager, e come lavoro di diploma avevo pensato di organizzare un evento per un'azienda. Naturalmente, ho chiesto dapprima all'impresa per cui lavoro, le FFS. Dal canto loro, con le azioni di prevenzione finora realizzate le Ferrovie non avevano ottenuto i risultati sperati, ed erano perciò aperte alla mia idea di veicolare i messaggi di prevenzione organizzando un evento.

Come si è concretizzata la sua idea?

Le FFS hanno assunto il ruolo di mandante delle giornate invernali STOP RISK. Durante la stagione 2006,07 abbiamo avviato il progetto pilota con manifestazioni per 400 collaboratrici e collaboratori FFS, sotto il noto marchio FFS «STOP RISK». Nella stagione 2007 08 gli eventi sono stati ben 12!

Quali obiettivi perseguono le FFS con le giornate sugli sport invernali?

Si tratta molto chiaramente di ridurre gli infortuni fra i dipendenti che praticano lo sci e lo snowboard. E ci stiamo già riuscendo: in due anni i giorni d'assenza per incidenti durante la pratica

dello sci o dello snowboard sono passati da 15,8 a 10 ogni 100 collaboratori. Anche il numero degli incidenti è diminuito da 1 a 0,7 ogni 100 collaboratori.

Come si svolgono queste giornate?

I partecipanti si recano individualmente sulle piste da sci – a Engelberg, Crans Montana, Davos o Grindelwald. Ricevono una giornaliera, e al check-in sono accolti con caffè e cornetto. Presso il Service Center possono scegliere gli sci e il casco e far regolare gli attacchi con l'apposita apparecchiatura dell'upi. Poi ci si reca sulle piste per un workshop di due ore con un istruttore di sci. In questa fase si rinfrescano le nozioni di sci e le regole di sicurezza. Il resto della giornata è a discrezione dei partecipanti, che possono trascorrerla sulle piste o con una visita nell'Info Center, dove trovano informazioni sull'abbigliamento, l'equipaggiamento di protezione, le protezioni solari e l'alimentazione ottimale.

Sembra molto interessante!

Quali messaggi intendete veicolare?

Ci proponiamo di illustrare un tipo di prevenzione che sia completa, consolidandola attraverso l'esperienza diretta. Al centro dell'interesse poniamo il casco da sci, le protezioni dorsali per sciatori e snowboarder e l'abbigliamento giusto. Tutti i partecipanti ricevono una maglietta funzionale che preserva la temperatura del corpo. Anche una corretta alimentazione ha la sua impor-

tanza: presso la nostra stazione dedicata all'alimentazione è possibile degustare bibite e pietanze.

In che modo motivate i vostri collaboratori a partecipare alle giornate sugli sport invernali?

Non è mai un problema, i posti disponibili vanno a ruba! Le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori sono informati tramite l'organo interno delle FFS e l'intranet. Si impegnano in un giorno libero, ma in cambio la giornata di sci è gratuita – giornaliera, vitto, regali ecc. inclusi. Spesso si iscrivono anche interi team – e così la giornata di sci diventa un'occasione per consolidare lo spirito di gruppo!

Non ha mai temuto che l'evento si trasformasse in una semplice giornata di divertimento a scapito del messaggio di prevenzione?

Ci siamo posti anche questa domanda. Ma i rilevamenti mostrano che nell'ultimo inverno il 94 per cento dei partecipanti ha visitato tutte le stazioni informative. E le cifre sulla frequenza degli infortuni parlano da sé!

Come reagiscono i partecipanti?

Riceviamo tantissimi feedback positivi, spesso spontanei. Molti collaboratori lo trovano un modo fantastico per conoscere nuovi colleghi di lavoro. Apprezzano molto il fatto che le FFS offrano al personale la possibilità di partecipare a queste giornate di sci. Dalle reazioni emerge un doppio beneficio: prevenzione e soddisfazione del personale!

Qual è il futuro del progetto?

Presto avrà inizio la terza stagione, con altri 1200 posti per collaboratrici e collaboratori FFS. Le giornate invernali STOP RISK non saranno più organizzate dalle Ferrovie federali, bensì dall'azienda «dasevent», che ho fondato con altri partecipanti e per la quale collaboro in qualità di responsabile di progetto. Offriamo queste giornate anche ad altre aziende. Ma mi preme sottolineare che senza le FFS gli eventi STOP RISK non esisterebbero. Le Ferrovie hanno sostenuto questa idea sin dall'inizio e hanno avuto il coraggio di lasciarsi coinvolgere nel progetto. Colgo l'occasione per ringraziare anche l'upi, che in qualità di partner ufficiale ci sostiene con il suo know-how.

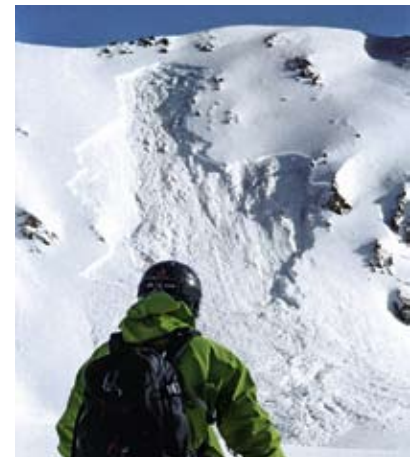
Ursula Marti

L'upi, partner di sicurezza delle giornate STOP RISK

A causa degli infortuni sulla neve, ogni stagione invernale molte aziende devono far fronte a numerosi giorni di assenza fra il personale. Le giornate STOP RISK permettono di veicolare alle collaboratrici e ai collaboratori una prevenzione degli infortuni completa, in modo disinvolto e giocoso. Gli eventi offrono informazioni aggiornate, ma anche la possibilità di rinfrescare le proprie conoscenze sullo sci o lo snowboard sicuro. In questo modo è possibile ridurre il rischio d'infortunio fra il

personale, favorendo parallelamente lo spirito di gruppo. L'upi sostiene le giornate STOP RISK in qualità di partner della sicurezza. Mette a disposizione materiale e consiglia gli organizzatori affinché di garantire che, dal profilo della prevenzione degli infortuni, gli eventi siano realizzati con competenza. Le manifestazioni della stagione 2008–2009 sono già al completo, ci si può annunciare per il 2009–2010. Attualmente è in elaborazione un concetto per giornate aziendali di sport estivi.

Informazioni su www.dasevent.ch.



Fuori pista: prudenza!

Chi abbandona le piste battute si assume un'enorme responsabilità. Gli sciatori fuori pista devono essere perfettamente consapevoli del pericolo di valanghe e comportarsi ed equipaggiarsi in modo adeguato. Infatti, pericolo di valanghe significa pericolo di vita!

- Se avete poca esperienza, a partire da un pericolo «marcato» (livello di rischio 3) rimanete sulle piste demarcate o associatevi ad un gruppo accompagnato da una guida esperta.
- Seguite una formazione adeguata, raccogliete le necessarie informazioni sul fronte del tempo e del pericolo di valanghe e portate sempre con voi l'equipaggiamento di emergenza (apparecchio di ricerca in valanga ARVA, pala e sonda).
- Avventuratevi sulla neve fresca sempre accompagnati e solamente quando la visibilità è buona. Non seguite le tracce di sciatori sconosciuti che portano verso pendii ignoti.
- Evitate gli accumuli recenti di neve portata dal vento.
- Attraversate i punti critici e i pendii ripidi estremi solamente una persona alla volta.

Il bollettino delle valanghe aggiornato può essere consultato su www.slf.ch o al numero telefonico 187. Trovate maggiori informazioni nell'opuscolo upi Freeride, su www.upi.ch (Ordinazioni → Articolo n. 3.028).



La regolazione giusta per un inverno sicuro

GLI ATTACCHI All'avvio della stagione invernale, la parola d'ordine è: far controllare gli attacchi e attestare la regolazione con la vignetta upi! Una premessa indispensabile a splendide sciare senza infortuni. A colloquio con Vincent Humbert della Intersport Tosalli di Colombier (NE).

Con le prime giornate fredde, anche i rivenditori di articoli sportivi si preparano alla stagione invernale. Presso Intersport Tosalli a Colombier, l'apparecchiatura è ormai pronta. Servirà a controllare e regolare gli attacchi degli sci nuovi, che troveranno certamente un acquirente già prima della prima nevicata, e degli sci a noleggio.

Test triplo

«L'apparecchio è stato sviluppato in partenariato con i fabbricanti di attacchi», spiega Vincent Humbert mentre fissa

uno sci e uno scarpone nell'apparecchio. «Infatti, la regolazione varia secondo la marca e il modello.» Nonostante la pausa estiva, l'apparecchio non sembra avere segreti per il commerciante specializzato. Dapprima inserisce elettronicamente i valori individuali, suscettibili di variare col tempo: l'età, la statura, il peso, la lunghezza delle soles e il livello di capacità dello sciatore. Sulla base dei valori immessi l'apparecchio calcola la regolazione appropriata affinché gli scarponi si sgancino al momento giusto in caso di caduta. La regolazione

è poi testata in tre posizioni diverse: un'energica torsione a destra, una a sinistra, e una simulazione di caduta in avanti.

Vignetta da sci come certificazione

Se gli attacchi superano positivamente il test, l'apparecchio stampa una ricevuta elettronica che riassume i dati inseriti e ottenuti. Soltanto allora è possibile incollare sullo sci destro la vignetta upi, che certifica l'avvenuta regolazione – effettuata in una decina di minuti al massimo. «Consigliamo comunque di conservare la ricevuta, poiché è una sicurezza per il cliente e funge da garanzia per la regolazione», spiega Vincent Humbert. «Da noi, il controllo costa 20 franchi – un importo contenuto che può evitare molti infortuni!» Da notare che nella regione neocastellana la regolazione è obbligatoria per le scuole prima della partenza per la settimana bianca, e alcune aziende si assumono il costo del check-up per i loro dipendenti: meglio un controllo che una gamba rotta!

La regolazione è particolarmente importante per i bambini in crescita e le persone anziane, la cui ossatura è più fragile. Ma non è meno utile agli sciatori di qualsiasi età e di qualsiasi livello. Infatti, la metà dei 45 000 infortuni registrati ogni anno sulle piste da sci svizzere interessano le ginocchia, le gambe e le caviglie.



Con l'apparecchio di regolazione, **Vincent Humbert** mette a punto gli attacchi in modo tale che, in caso di caduta, si aprano al momento giusto.

Virginie Borel

Un'ora con «Patch»

MORSI DI CANE A Kloten i bambini della scuola dell'infanzia imparano, attraverso lezioni particolari, come comportarsi correttamente con i cani. I corsi sono considerati molto istruttivi, e sono pertanto molto richiesti. L'upi ha premiato l'iniziativa con un attestato.

L'idea del corso per cani è di Jürg Schaub, sostituto capo della polizia comunale di Kloten. Padre di tre figli e proprietario di un cane, egli è consapevole dell'importanza di insegnare ai bambini fin dalla tenera età come comportarsi correttamente con i cani. Con il sostegno dei suoi superiori Jürg Schaub ha elaborato una lezione di 50 minuti, e dal 2006 visita regolarmente le scuole dell'infanzia ed elementari accompagnato dal suo cane «Patch» e da un collega della polizia comunale. Oramai i corsi non si svolgono più soltanto a Kloten; quando il tempo lo permette, gli agenti si recano a pagamento anche in altri comuni.

Un'assistenza accurata dei bambini

Generalmente i corsi si svolgono in palestra. «Ogni bambino reagisce a modo suo quando vede un cane», spiega l'agente. «Ecco perché sono sempre accompagnato da un collega. In tal modo, possiamo assistere personalmente i bambini più timorosi, fino a quando si sentono più sicuri.»

Per non affaticare eccessivamente i piccoli, Jürg Schaub si limita ad un paio di nozioni essenziali. Con loro esercita perciò l'avvicinamento all'animale; prima di tutto, occorre chiedere al padrone il permesso di accarezzare il cane. Poi si può parlare all'animale e accarezzarlo dolcemente.

I bambini imparano anche cosa fare quando un cane corre loro incontro: bisogna fermarsi, tenere le braccia immobili lungo il corpo, rimanere in silenzio,



Jürg Schaub e Patch mentre si esercitano con i bambini.

guardare altrove ed attendere fino a quando il cane si è allontanato. E se abbiamo un oggetto in mano, meglio lasciarlo cadere a terra. Infine i bambini esercitano il «pacchettino»: si accovacciano a terra e agganciano le mani dietro la nuca. È la posizione da assumere quando un cane ci butta a terra.

Essere informati per evitare incidenti

Grazie al contatto diretto e agli esercizi con «Patch», Jürg Schaub riesce ad mitigare la paura dei cani di molti bambini. Anche insegnanti e genitori lo confermano, molto riconoscenti di quest'offerta. E Jürg Schaub di motivazione ne ha da vendere: «Questo lavoro mi piace molto. Più bambini sanno come com-

portarsi dinanzi a un cane, minore dovrebbe essere il rischio di incidenti.» E visto che molti padroni di cani sono incorreggibili, non resta che spostare l'approccio alle possibili vittime.

Benché i morsi di cani non siano, fortunatamente, una causa prioritaria d'infortunio, l'upi ha tenuto a premiare il progetto conferendogli un certificato in occasione del premio «La sicurezza paga». «Con questa iniziativa il comune di Kloten ha dato un prezioso contributo a concretizzare il dibattito. Il concetto ha convinto la giuria per la sua semplicità e l'attuazione pratica ed economica», ha sottolineato il membro della giuria Rolf Winkelmann.

Ursula Marti

Un rollpark in centro città

IMPIANTI PER SPORT A ROTELLE Da quest'anno San Gallo dispone di un rollpark alla moda – per la gioia di molti ragazzi! Il delegato upi alla sicurezza e il suo team hanno fatto in modo che l'impianto fosse costruito con i necessari accorgimenti di sicurezza, e precise regole di comportamento contribuiscono a un esercizio ordinato.



Jörg Hellmüller, delegato upi alla sicurezza, è soddisfatto dello skate park ben riuscito.

Alcuni mesi fa è stato inaugurato il rollpark di San Gallo, un ricco e moderno impianto per lo skating. Ma dietro le quinte vi sono stati anni di progettazione da parte dei promotori e delle autorità competenti, come ci racconta il delegato upi alla sicurezza di San Gallo Jörg Hellmüller: «Avevamo già una piazza per skateboarder, con alcuni attrezzi, ma era sempre meno utilizzata e la manutenzione era molto dispendiosa. I giovani auspicavano l'apertura di un nuovo impianto. Così la mozione è finita in consiglio comunale – ed è stata accolta.» Ha preso così avvio la fase di scrupolosa progettazione.

Infrastruttura per sport non organizzato

In qualità di capo del dicastero dello sport, Jörg Hellmüller si preoccupa di dotare di infrastrutture di qualità non soltanto le scuole e le società sportive, ma anche lo sport non organizzato. Nel team di progetto si era inoltre impegnato affinché l'impianto sorgesse in una posizione centrale: sulla Kreuzbleiche, dove sono già ubicati altri impianti sportivi e un parco. L'idea si fonda anche su riflessioni riguardanti la sicurezza, come spiega Hellmüller: «Il rollpark deve essere facilmente raggiungibile, senza pericolosi tragitti, ed essere servito dai mezzi pubblici. L'ubicazione centrale garantisce inoltre il controllo sociale.» La progetta-

zione si è chinata anche sulla situazione viaria; l'impianto è stato infine collocato in un vicolo cieco non attraversato dal traffico. Il parco è circondato da una recinzione che protegge i giovani utenti da pericolose distrazioni ed impedisce ad estranei, come bambini piccoli, di accedere all'impianto senza sorveglianza e di ritrovarsi in situazioni critiche. La struttura è stata realizzata da una ditta specializzata sotto la direzione dell'ufficio preposto ai giardini pubblici. Nella progettazione sono state coinvolte anche le associazioni di quartiere e la popolazione – e, naturalmente, gli stessi ragazzi, che hanno dimostrato grande entusiasmo fondando addirittura l'associazione «Rollpark». Le loro idee e richieste hanno permesso di dare all'impianto un assetto moderno e trendy, ad esempio con superfici praticabili di differente natura. Per quanto attiene alla sicurezza, gli opuscoli dell'upi sono stati un prezioso ausilio.

Regole chiare garantiscono ordine e sicurezza

E quali sono le prime conclusioni sei mesi dopo l'inaugurazione del parco? Jörg Hellmüller è soddisfatto: «Gli skateboarder sono entusiasti. Il park è spesso preso letteralmente d'assalto, con cinquanta e più ragazzi che evolvono nell'impianto... E non è raro ammirarvi anche degli ottimi atleti!» Tuttavia, vi sono state anche lamentele per il rumore e gli schiamazzi. La città di San Gallo ha cercato di appianare il problema fissando regole chiare: il regolamento dell'impianto prevede un massimo di quattro eventi «acustici» l'anno

Il casco e le protezioni prevengono le lesioni



Markus Buchser è consulente presso la sezione upi Casa/Tempo libero/Prodotti e specialista in impianti per lo sport e il tempo libero.

Markus Buchser, lei offre delle consulenze ai comuni per la costruzione e la manutenzione di impianti per sport a rotelle. Quali sono le domande più frequenti?

Una domanda che sorge spesso è dove ubicare uno skatepark. È importante che l'impianto sia chiaramente separato da altre attività. Una recinzione può inoltre impedire che il parco sia utiliz-

zato da mountain bike, biciclette o altri attrezzi non ammessi.

Quali aspetti devono considerare, in particolare, i responsabili di un impianto per sport a rotelle?

La struttura dei vari dispositivi – fun box, jump ramp, quarter pipe eccetera – deve essere tecnicamente ineccepibile, accuratamente fissata e presentare tutt'attorno zone di sicurezza prive di ostacoli. Queste zone devono essere praticabili, ma chi sta a guardare non deve soggiornarvi. Se un dispositivo ha un'altezza di caduta superiore al metro, occorre installare dei dispositivi anticaduta (come un parapetto). Le costruzioni non devono indurre a scalarle.

Come possono fare i comuni per convincere gli skater a indossare l'equipaggiamento di protezione e ad assumere comportamenti sicuri?

Oggi gli impianti sono spesso utilizzati da skater privi di protezioni. Il casco è

indossato – se mai è utilizzato – tutt'al più negli halfpipe, troppo spesso mancano anche le più semplici protezioni, benché le contusioni e le escoriazioni siano all'ordine del giorno di uno skater. Un cartello informativo, possibilmente con pittogrammi, dovrebbe incoraggiare gli utenti a indossare l'equipaggiamento di protezione – casco, parapolsi, paragoniti e ginocchiere – e rammentare le regole di comportamento. È importante che anche i genitori e la scuola abbiano voce in capitolo e promuovano il porto dell'equipaggiamento di protezione. **um**

Per informazioni:

- promemoria «Impianti per sport a rotelle», www.upi.ch (Ordinazioni → Articolo n. 9602)
- norma svizzera SN EN 14974 «Installations pour sports à roulettes et vélos bi-cross - Exigences de sécurité et méthodes d'essai», disponibile alla pagina www.snv.ch (Recherche et commande de normes)

(con musica trasmessa con altoparlanti), per il resto la musica è vietata. Anche gli orari d'utilizzo sono disciplinati: alle 22.00 (di domenica alle 21.00) gli skateboard devono tacere. Regole del gioco chiare sono indispensabili per il buon funzionamento dell'impianto. Perciò, alcuni pittogrammi illustrano i comportamenti corretti – che includono anche regole di sicurezza, come il divieto di utilizzare la struttura in caso di pioggia o di circolare con attrezzi non ammessi, l'obbligo di annunciare immediatamente eventuali danneggiamenti e, cosa più importante per l'upi, l'esortazione a indossare casco, parapolsi, paragoniti e ginocchiere.

Ursula Marti

ISTANTANEA

Ragazze sagge a Bubendorf

Il manifesto su cui sono incappate queste ragazze di Bubendorf alla stazione di Olten non è proprio la versione più aggiornata della campagna upi sul porto del casco. Ma le improvvisate modelle non si sono lasciate sfuggire l'occasione di posare davanti al cartellone. E al termine della seduta fotografica, via verso la settimana verde a Wyssachen! Grazie di cuore per la foto inviataci. E buon viaggio all'allegria combriccola!



«Mi chiedono spesso del riconoscimento»

CAVALIERE DELLA STRADA Martin Eichenberger ha tratto in salvo un automobilista da un veicolo in fiamme, salvandogli così la vita. Per questo gesto il giovane agente della polizia argoviese si è visto conferire al Castello di Lenzburg il premio di «Cavaliere della strada». Martin Eichenberger ripercorre i fatti con «area sicurezza».



Il «Cavaliere della strada» **Martin Eichenberger** è convinto che l'azione contribuisca a scuotere la gente e a motivarla ad agire con responsabilità.

Mercoledì 19 dicembre 2007, autostrada A3: alle due del mattino, un conducente diretto verso Zurigo perde il controllo del proprio mezzo in prossimità di Mumpf (AG). Dopo aver urtato varie volte il guardrail sul lato destro e sinistro della carreggiata, l'automobile va a schiantarsi contro la barriera centrale. Il giovane agente Martin Eichenberger sta percorrendo la stessa tratta.

Martin Eichenberger, come si è accorto dell'incidente?

Stavo rincasando con il veicolo di servizio dopo il turno di pattuglia. Dato lo scarso traffico circolavo con le luci abbaglianti. Dapprima ho scorto le tracce di frenata, così ho rallentato. Poi ho visto dei detriti sulla carreggiata e un'auto in fiamme ferma contro il guardavia centrale. Ho immediatamente arrestato

il veicolo e inserito il lampeggiante azzurro.

Non ha avuto paura del fuoco?

I veicoli non esplodono così facilmente come si vede nei film! Ma non c'era tempo da perdere. Mi sono rivolto alla persona nell'abitacolo attraverso il finestrino rotto. L'uomo ha tentato invano di aprire la chiusura centralizzata. Le fiamme erano già alte. Impossibile aprire le portiere. Allora ho sfilato l'uomo dal finestrino e l'ho portato in salvo sulla corsia di emergenza.

Alla scuola di polizia si esercitano situazioni del genere?

No, è impossibile ricreare situazioni così reali. Il problema maggiore era che ero solo a prestare soccorso al ferito e assicurare il luogo dell'incidente. Fortunatamente, dopo un po' di tempo alcuni camionisti si sono fermati bloccando il traffico su entrambe le corsie. Mi hanno anche aiutato a circoscrivere le fiamme con i loro estintori. Sono trascorsi dieci, lunghissimi minuti prima che giungessero i rinforzi di polizia e pompieri. Ho così potuto affidare loro il luogo dell'incidente.

Qual è stato il momento più pericoloso?

I veicoli che attraversavano il luogo dell'incidente ad alta velocità. Poi, dovevo tenere a bada il conducente ubriaco che non voleva altro che abbandonare la corsia di emergenza con l'intenzione di attraversare la strada e raggiungere la

macchina. Temeva per i propri effetti personali, e voleva salvarli dalle fiamme. È stato impegnativo salvaguardarlo da un altro incidente!

E che cosa a fatto in seguito?

Dopo aver parcheggiato l'auto di servizio a Frick, sono rincasato e sono crollato in un sonno profondo. Alle undici sono stato svegliato dal mio superiore. Svriati media desideravano intervistarmi. Solo allora mi sono veramente

reso conto che non si era trattato di un intervento di polizia ordinario.

Quale significato riveste per lei il riconoscimento di «Cavaliere della strada»?

Questa testimonianza di stima mi ha riempito di gioia. Spero che sia di esempio ad altri, affinché intervengano con coraggio e ponderazione in caso di bisogno invece di stare lì a guardare.

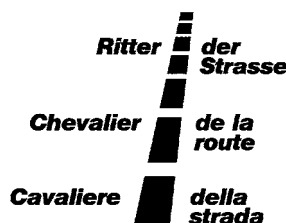
Beatrice Suter

«Servono modelli e buoni esempi»

«L'azione «Cavaliere della strada» richiede grande altruismo, collaborazione e coraggio – valori non sempre ovvii. Soltanto così è possibile influire positivamente sul comportamento nella circolazione stradale e fissare nuovi criteri per una maggiore responsabilità verso se stessi e gli altri», ha dichiarato convinto il presidente della giuria Peter Remund. «Il coraggio e la prontezza degli utenti del traffico completano nel modo ideale la catena degli interventi di soccorso. È così possibile impedire danni collaterali, ridurre le conseguenze degli incidenti e addirittura salvare vite umane» ha aggiunto Remund. L'iniziativa «Cavaliere della strada» premia questo coraggio civile da oramai 39 anni. Ad oggi il titolo è stato conferito ad oltre 425 persone – la più giovane è una ragazzina di nove anni, mentre il premiato più anziano è un settantot-

tenne – che, come Martin Eichenberger, sono stati i protagonisti di gesti eccezionali nella circolazione stradale, mettendo talvolta a repentaglio la loro stessa vita per venire in aiuto ad una persona in difficoltà. L'azione «Cavaliere della strada» beneficia di un ampio sostegno (SRG SSR idée suisses, upi, ACS, TCS, ASTAG, ACVS, Direzione socialità e sicurezza del cantone di Zurigo), è cofinanziata dal Fondo di sicurezza stradale ed è molto apprezzata dalla popolazione. **bs**

Informazioni alla pagina
www.cavaliere della strada.ch



EUREKA



Giacche riflettenti per una visibilità a 360°

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: di notte o con condizioni di cattivo tempo, pedoni e ciclisti corrono un rischio d'incidente tre volte maggiore che di giorno. Le giacche per bambini «Bivio 3in1» dell'azienda Rukka sono munite su ogni lato di strisce riflettenti «3M-Scotchlite» e sono dunque irrinunciabili per un autunno e un inverno in tutta sicurezza. Per il loro innegabile contributo all'incolumità dei più giovani, queste giacche hanno ottenuto il marchio di sicurezza dell'upi. **md**

Il prodotto è ottenibile presso i punti vendita Manor o direttamente dal fabbricante:

Rukka AG
Tel. +41 71 841 28 28
bestellungen@rukka.ch
www.rukka.ch

Giornate di prova del casco: si riparte!

Nell'ambito della campagna invernale «Casco e rispetto sulle piste», anche quest'inverno l'upi organizza delle giornate di prova del casco da sci. Ce n'è per tutti i gusti: accanto alle piste sarà possibile provare gratuitamente caschi da sci di dimensioni, modelli e colori di-

versi e convincersi di persona dei vantaggi e del comfort di questo prezioso alleato della nostra sicurezza. Infatti, contrariamente alle idee preconcepite, casco e divertimento creano un eccellente binomio. Primo appuntamento ad Airolo il 25 gennaio prossimo! **md**



Ogni giornata di prova del casco consente all'upi di allacciare un migliaio di contatti con persone interessate.

Giornate upi di prova del casco da sci nel 2009

| | |
|-------------|---------------------------------------|
| 25 gennaio | Airolo |
| 01 febbraio | Grindelwald, Kleine Scheidegg |
| 08 febbraio | Gstaad Mountainraides, Saanenmöser |
| 15 febbraio | data di riserva |
| 22 febbraio | Bigels |
| 01 marzo | Verbier |
| 08 marzo | Les Crosets |
| 15 marzo | Leysin |
| 22 marzo | Crans Montana |

CASCO E RISPETTO SULLLE PISTE
1000 INCIDENTI AL GIORNO SONO TROPPI

www.proteggiti.ch

 **ASA | SVV**
Gli Assicuratori Svizzeri